

I dati 2006 mai pervenuti al Simpi

Controllo fallito

sui neopensionati

DI FRANCO BASTIANINI

Nessun segreto sui numeri dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario che andranno in pensione a settembre. Semplicemente a metà giugno, e a cinque mesi dal termine per la presentazione delle domande di cessazione dal servizio, i dati non sono ancora conosciuti né dal Simpi, il servizio informatico del ministero dell'istruzione, né dall'Inpdap, l'istituto di previdenza che gestisce e liquida le pensioni e l'indennità di buonuscita (si veda *IO* di martedì scorso). È questa la sconcertante notizia che si ricava da una nota, la n. 56 del 5 giugno, trasmessa dalla direzione generale del personale del ministero dell'istruzione ai direttori degli uffici scolastici regionali.

Con la nota la direzione generale invita infatti i dirigenti regionali di sollecitare i Centri servizi amministrativi a completare l'inserimento dei dati da trasmettere all'Inpdap e ciò per evitare ritardi nell'erogazione dei trattamenti di pensione. Per cercare di prevenire tali ritardi, l'Istituto di previdenza aveva scaglionato in tre periodi (11 maggio, 24 maggio e 15 giugno) la trasmissione per via telematica da parte dei Csa dei prospetti necessari alla determinazione e al pagamento delle pensioni. Il sollecito direttoriale, si intuisce chiaramente dal tono della nota, consegue alla constatazione che, appunto dopo cinque mesi dal termine di scadenza della domanda di cessazione dal servizio (10 gennaio 2006), su più di 38 mila domande di cessazione che, da un monitoraggio effettuato dal ministero, risultano essere state presentate, sarebbero appena circa 14 mila i flussi contenenti i dati relativi alle singole domande trasmessi fino a oggi all'Inpdap.

NUMERO INDICATIVO DELLE CESSAZIONI DAL SERVIZIO

L'altra informazione che si ricava dalla scarna nota direttoriale è quella relativa al numero finale presumibile delle cessazioni dal servizio con decorrenza 1° settembre 2006.

Sommando alle oltre 38 mila domande di cessazione volontaria monitorate dal ministero quelle per i raggiunti limiti di età che non richiedevano la presentazione di alcuna domanda e le cessazioni per altre cause (decessi, dispense per motivi di salute, assunzioni in altro impiego pubblico, per mobilità o per decadenza), trova sostanziale conferma quanto *ItaliaOggi* aveva anticipato martedì 7 febbraio e cioè che il personale della scuola che andrà in pensione con l'inizio del nuovo anno scolastico dovrebbe aggirarsi tra le 40 e le 45 mila unità a fronte dei 31.294 collocati a riposo dal 1° settembre 2005. Un aumento frutto anche dei timori legati alla riforma pensionistica. (riproduzione riservata)